



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27-29 luglio 2019

ARGOMENTI:

- Terzo settore: per le società sportive la possibilità di scegliere l'iscrizione al Runts (sul Sole 24 Ore)
- Summerbasket Uisp: dal 26 al 28 luglio a Pesaro si sono svolte le Finali del circuito estivo
- Campionato nazionale Gran Fondo Uisp al Parco Nazionale del Gran Sasso
- Calcio femminile: la rivoluzione passa per l'Olanda, l'Ajax stipula la parità contrattuale tra calciatori e calciatrici
- Sport e solidarietà: Niccolò Campriani, che colpo! Il campione olimpico di tiro a segno allena tre ragazzi rifugiati, nel mirino Tokyo 2020
- Conclusi i Mondiali di nuoto: analisi del successo azzurro
- Al via a Cardiff il Mondiale degli "Homeless"
- "Il calcio seduto sulla bolla del debito" (Corriere dello Sport)
- L'incidente diplomatico tra Francia e Israele causato da una partita di calcio
- La polemica tra il Ct della Nazionale di ciclismo, Davide Cassani e la rivista Rolling Stone che nei giorni scorsi ha criticato i ciclisti "ostinati"

- **Mobilità sostenibile:** le città italiane si preparano ad accogliere il monopattino elettrico, la tendenza del momento
- **Gioco d'azzardo:** sulla pubblicità botta e risposta tra Angelo Cardani, presidente Agcom e Marco Tarquinio, direttore di Avvenire
- **Ambiente:** il Salone Nautico di Genova diventa "plastic free"

Uisp dal territorio:

- A Trento l'Uisp tra gli organizzatori de "Il Mondo in Piazza"
- Uisp Lazio Sud/Est: in programma tornei e circuiti di pallavolo sulla sabbia
- A Vercelli ottimi risultati per il Team Rollerblot al Trofeo Promozionale Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Terzo settore, bonus solo dal 2021

Riforma al ralenti. Per i 340mila enti potenzialmente interessati i nuovi regimi forfettari partiranno l'anno d'imposta successivo al debutto del Registro unico, previsto nel 2020

La riforma del terzo settore, varata nel 2016, procede al rallentatore. Il ministero del Lavoro prevede per aprile 2020 il debutto del nuovo Registro unico nazionale, la piattaforma telematica che dovrà rimpiazzare una miriade di registri nazionali, regionali e provinciali degli enti non profit. Dopo il decreto ad hoc, atteso per ottobre, serviranno infatti sei mesi per predisporre la struttura informatica e per l'allineamento delle Regioni.

Le prime a "traslocare" nel Registro saranno le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, circa 56mila enti su una platea potenziale di 340mila. Si sposta così al 2021 il debutto dei nuovi regimi fiscali di vantaggio che avverrà dall'anno successivo al via libera della Ue e all'operatività del Registro unico.

Melis e Sepio — a pagina 6

La timeline del Registro unico del terzo settore

Le tappe previste dal ministero del Lavoro

1. L'articolo 22 del regolamento prevede invece che il ministero di riferimento sia il ministero delle Attività produttive. Il regolamento è attualmente in fase di approvazione.



Enti non profit

Gli incentivi della riforma debutteranno solo dall'anno di imposta successivo all'operatività del Registro unico nazionale, che è prevista da aprile del 2020

Terzo settore, nuovi regimi fiscali dal 2021

Valentina Melis

Partiranno non prima del 2021 i nuovi regimi fiscali di favore per gli enti non profit previsti dalla riforma del terzo settore. È il risultato del fatto che il Registro unico nazionale del terzo settore vedrà la luce - secondo le previsioni del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - dalla primavera del prossimo anno. La riforma prevede infatti che le nuove regole per la tassazione degli enti si applichino dal periodo di imposta successivo a quello del via libera della Commissione europea, e comunque, non prima del periodo di imposta successivo a quello di operatività del Registro unico (Mgs 117/2017, articolo 104, comma 2). Il decreto che stabilirà le regole del nuovo Registro unico è atteso per ottobre. Ci saranno poi sei mesi di tempo per l'allineamento delle Regioni e per predisporre la struttura informatica del Registro, in collaborazione con Unioncamere. Il "popolamento" del Registro dovrebbe partire così ad aprile 2020.

Si sposta quindi in avanti il debutto della parte più consistente della riforma: il regime forfettario di determinazione del reddito per gli enti del terzo settore non commerciali (articolo 80 del Codice del terzo settore), i nuovi regimi di tassazione per organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (articoli 84, 85 e 86 del Codice), la



Onlus Attività di raccolta alimentare

detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese sociali nelle attività istituzionali e gli incentivi fiscali per chi investe nel capitale delle stesse imprese sociali (articolo 18 del D.lgs 112/2017).

Quanto alla richiesta dell'autorizzazione Ue, che deve partire dal ministero del Lavoro, il responsabile della direzione generale del terzo settore, Alessandro Lombardi, fa sapere che «il tavolo tecnico con il ministero dell'Economia per preparare il dossier da inviare a Bruxelles sta procedendo, sia sul fronte del Codice del terzo settore, sia sull'impresa sociale».

Il Registro unico nazionale del terzo settore sostituirà una miriade di registri locali. Sarà pubblico e accessibile a tutti in modalità telematica: un traguardo rilevante per la trasparenza delle informazioni sulle organizzazioni non profit, dalle attività ai bilanci, per arrivare ai rendiconti delle raccolte fondi (da depositare ogni anno). «Il popolamento del Registro - spiega ancora Alessandro Lombardi - dovrebbe partire dalla primavera del 2020 con la migrazione dai registri locali di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (circa 56 mila enti, ndr). Seguiranno gli altri enti. Le organizzazioni che hanno la qualifica di Onlus potranno invece restare iscritte all'anagrafe tenuta dall'agenzia delle entrate fino al debutto dei nuovi regimi fiscali e all'abrogazione del regime attuale».

La platea potenzialmente coinvolta

dall'iscrizione al Registro è di 343.432 enti, ma entrare a farne parte non è obbligatorio.

Il rinvio al 30 giugno 2020 della scadenza per adeguare gli statuti alla riforma, disposto dal decreto crescita, potrebbe causare qualche problema, come spiega Roberto Museo, direttore di Csnvct, l'associazione nazionale dei centri di servizio per il volontariato: «È in agguato il rischio di caos nella fase di migrazione - spiega - dovuto al disallineamento temporale tra la possibilità di adeguare gli statuti fino a giugno 2020 e la probabilità che il Registro unico sia attivo prima. Come faranno gli uffici del Registro a verificare i requisiti richiesti dal Codice del terzo settore - chiede - se molti enti non avranno ancora modificato i propri statuti?».

Al tavolo tecnico per predisporre le regole del Registro parteciperanno anche esponenti delle regioni. Per l'assessore al Welfare della Puglia, Salvatore Ruggieri, «è auspicabile che il nuovo Registro unico del terzo settore dialoghi informaticamente con gli altri dati di cui dispone la Regione». In Veneto, come spiega l'assessore ai servizi sociali Manuela Lanzarin, «i registri delle Odv e delle Aps sono già gestiti su base regionale e non provinciale. Nel contesto dell'autonomia - aggiunge - cercheremo comunque di preservare le buone pratiche già esistenti in regione, anche nell'ambito del terzo settore».

Iscrizione possibile anche senza una sezione dedicata

Gabriele Sepio

Registro unico nazionale del terzo settore ai nastri di partenza. Per l'emanazione del relativo decreto, previsto dall'articolo 53 del Codice del terzo settore, si è già costituito un gruppo di lavoro che vede al tavolo anche i rappresentanti delle amministrazioni regionali e a cui spetterà il compito di gestire la procedura per l'iscrizione nel Registro.

Sono diversi gli step da considerare per l'operatività del Registro, che cambiano a seconda della veste giuridica che l'ente deciderà di adottare. Il primo passaggio di ricognizione riguarderà organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps), alle quali sono dedicate specifiche sezioni del Registro, nelle quali gli enti andranno a confluire con un processo di migrazione automatica dei dati contenuti negli attuali registri speciali.

Un successivo e diverso step coinvolgerà invece gli enti con la qualifica di Onlus: ministero del Lavoro e agenzia delle Entrate sono al lavoro per disciplinare le modalità più adatte con cui regolare il passaggio di questi enti all'interno del Registro.

L'ultima fase vedrà il via della sezione residuale dedicata agli «altri enti del terzo settore», in cui si collocheranno anche gli enti che non potranno o vorranno acquisire qualifiche specifiche.

La messa in funzione di alcune sezioni del Registro unico del terzo settore nel prossimo futuro sollecita, dunque, il mondo non profit a effettuare le prime valutazioni di convenienza nell'iscrizione in una sezione piuttosto che in un'altra.

Per Odv e Aps non dovrebbero in astratto sorgere particolari problemi, trovando esse la loro collocazione naturale nelle relative sezioni del registro. Particolare attenzione, in-

vece, dovranno prestare gli enti che, non avendo ancora ottenuto il riconoscimento come Odv/Aps e non risultando iscritti nei relativi registri, non potranno beneficiare della migrazione automatica prevista dal Codice del terzo settore.

Un discorso diverso, invece, riguarda le Onlus la cui qualifica identifica civilisticamente una pluralità eterogenea di enti non profit accomunati da un unico regime fiscale. In mancanza di una specifica sezione ad hoc, spetterà proprio al citato decreto attuativo capire come gli enti dotati

della qualifica di Onlus dovranno transitare nel Registro unico. Si potrebbe ipotizzare sotto questo punto di vista, una loro prima migrazione nella sezione residuale «altri enti del terzo settore» del nuovo Registro, salvo poi concedere la possibilità di optare per altre specifiche sezioni.

Resta per le Onlus che decideranno di non iscriversi al Registro l'obbligo di devolvere il patrimonio "incrementale" rispetto agli apporti.

Da valutare poi la posizione degli enti dotati di doppia qualifica (ad esempio Onlus e associazione di promozione sociale/organizzazione di volontariato) per le quali il decreto dovrebbe chiarire il coordinamento dei compiti di controllo tra gli uffici del Registro e quelli dell'agenzia delle Entrate che oggi gestiscono l'anagrafe delle Onlus. Quest'ultima, infatti, resterà in vita fino alla definitiva abrogazione del Dlgs 460/1997, prevista per il 1° gennaio del periodo di imposta successivo all'autorizzazione Ue.

Per le numerose realtà associative di minori dimensioni, composte magari da pochi volontari, che non hanno mai provveduto all'iscrizione in alcun registro, la scelta di accedere o meno al Registro unico si lega alla possibilità di cogliere alcune chance. In cambio di una maggiore trasparenza, con la qualifica di Irs potranno, soltanto per fare un esempio, accedere ai finanziamenti ad essi dedicati, al cinque per mille dell'Irpef o alle detrazioni/deduzioni previste per chi effettua erogazioni liberali.

Nell'ottica di riorganizzare il mondo non profit e superare la frammentarietà esistente tra Regioni e prefetture (spesso disallineate nell'interpretazione normativa), il Registro unico costituirà anche l'occasione per mappare il terzo settore consentendo, peraltro, l'eliminazione dagli attuali registri degli enti inattivi e destinati alla cancellazione.

LE SEZIONI DEL REGISTRO

Disponibili sette categorie il Registro unico nazionale del terzo settore sarà composto da sette sezioni (Dlgs 117/2017, articolo 46). Gli enti interessati all'iscrizione dovranno scegliere in quale categoria collocarsi fra:

- Organizzazioni di volontariato
- Associazioni di promozione sociale
- Enti filantropici
- Imprese sociali, incluse le cooperative sociali
- Reti associative
- Società di mutuo soccorso
- Altri enti del terzo settore

Possibili modifiche

Escluse le reti associative, nessun ente può essere contemporaneamente iscritto in più sezioni. Il ministero del Lavoro e delle politiche sociali potrà istituire sottosezioni o nuove sezioni del Registro o modificare le sezioni esistenti.

il Resto del Carlino

Summerbasket

di Pesaro

IL SUMMERBASKET è il circuito estivo di pallacanestro "3 contro 3" ideato nel 1990 dalla pallacanestro Uisp. Quest'anno il circuito è giunto alla 30ª edizione e si afferma come unico circuito tre contro tre ancora attivo sul territorio nazionale.

«Una manifestazione estiva sempre più attesa – afferma Fabio Baldelli, responsabile della Pallacanestro Uisp – capace di coinvolgere più di 60 località sparse su tutto il territorio nazionale. Per l'ottavo anno consecutivo le fasi finali si disputano a Pesaro e non possiamo che ritenerci soddisfatti. Significa che il territorio pesarese rappresenta la location ideale per lo svolgimento di questa manifestazione capace di creare un connubio perfetto tra attività e turismo sportivo. La città è in grado di ospitare presso la struttura di attività nazionale pallacanestro centinaia di atleti provenienti da tutta Italia».

IL MASTER finale si sta svolgendo da ieri a domenica 28 luglio sui campi del Basket Giovane in viale Trieste, 244. Le partite si giocano nelle tre giornate dalle ore 18 alle 24. A Pesaro sono giunte 40 squadre che, nel corso della competizione, sono riuscite a conquistare un posto nella finale vincendo le tappe disputate nelle loro città. Tre sono le categorie partecipanti: Open Maschile, Open Femminile e Under Maschile e nella giornata conclusiva, per ogni divisione, verrà proclamato il most valuable player (mvp). I dirigenti dell'Uisp aggiungono: «Ringraziamo il Basket Giovane per la lunga collaborazione portata avanti in questi anni». Anche quest'anno le Tappe del Summerbasket Tour 2019 aiuteranno un progetto di solidarietà internazionale. Attraverso Basket & Dignity in questi anni l'Uisp ha dato un piccolo

aiuto a sviluppare questa attività nei campi palestinesi del Libano. Quest'anno Summerbasket rivolge una particolare attenzione al basket femminile sostenendo la squadra femminile del campo profughi di Shatila.

L. d.

Virtù Quotidiane

ULTRAMARATONA DEL GRAN SASSO, PIOGGIA E VENTO METTONO A DURA PROVA: QUANDO I PUNTI RISTORO DIVENTANO OASI

SANTO STEFANO DI SESSANIO – Che la giornata sarebbe stata difficile lo si intuiva dal pacco gara.

Tra i prodotti più o meno tipici che affiancano il pettorale dell'Ultramaratona del Gran Sasso, gli organizzatori sono andati a ficcarci un barattolo di salsa pronta Carbonara.

Chissà cosa avrebbe pensato il povero Mario Corridore di questa trovata. Ovviamente, quanto ti alzi di buon mattino e decidi di metterti alle spalle 50 chilometri, in una giornata in cui può esserci caldo torrido o piogge "zenitali", la composizione del pacco gara è l'ultimo dei problemi.

Il problema numero uno della vigilia è stato quello di capire proprio che tipo di vestiario mettersi addosso, quando due app meteo su tre anticipavano una domenica tra tuoni e fulmini, e tutte concordavano sul fatto che prima o poi avrebbe piovuto.

Ecco, un conto se piove quanto sei a Santo Stefano, Calascio o Castel del Monte. Altra cosa è se ti sorprende una tempesta sull'altopiano di Campo Imperatore.

Una bella vigilia, comunque, con tutti i borghi coinvolti a registrare il pienone nelle strutture ricettive (bisogna considerare che parte degli atleti arriva da fuori regione, con famiglia al seguito) le associazioni del territorio hanno proposto una serie di attività di intrattenimento.

In primis, l'associazione Gira e rigira, con base proprio a Santo Stefano, specializzata in attività di trekking someggiato.

Si tratta di una pratica legata al cosiddetto "turismo lento", che consiste nel fare escursioni in compagnia di asinelli, designati solo al trasporto di zaini e altro occorrente per rendere più leggero il cammino dell'escursionista.

Sabato mattina c'è stato Trekking&Cinema, escursione a Rocca Calascio in compagnia del critico cinematografico Piercesare Stagni, autore del libro *Il cinema forte e gentile*.

Un'occasione anche per ricordare Rutger Hauer, scomparso di recente, tra i protagonisti di *LadyHawke*, film girato in parte alla Rocca.

In serata, musica con **Luca Mongia** e il duo **Steeloso**. La versione live dell'ultimo lavoro discografico del cantante, compositore e polistrumentista abruzzese, con molti omaggi alla canzone italiana.

Parliamo della gara però. Una prova che quest'anno ha superato i 500 iscritti, grazie a un impegno logistico della **Asd Marathon Club Manoppello Sogeda** e del patron **Franco Schiazza**. Partenza a quota 1.251 metri per un piccolo giro dell'antico borgo di **Santo Stefano**, passando davanti alla torre medicea, la cui ricostruzione post-sisma è sostenuta da questa maratona.

La sera prima, siamo andati a dormire godendo della perfezione provvisoria del cielo stellato. Un ottimismo durato solo poche ore. In piena notte sono stati i tuoni a svegliarmi. Giuro di aver aperto gli occhi con l'orologio sulle 3.32, ma già le stava mandando da un pezzo.

Gli organizzatori posticipano un po' il via. La strada scende fino a **Calascio** 1.200 metri e raggiunge prima di iniziare la lenta risalita sino a **Castel del Monte** (1.310).

Da lì, sotto la pioggia battente, la strada continua a salire attraverso un paesaggio lunare che conduce a valico **Capo la Serra** (1.600 metri).

Proprio in quel momento, mentre iniziano a farmi male le gambe, incrocio una signora di **Casalincontrada** attrezzata con un copricapo buono per attraversare il deserto.

Ha un sorriso a 32 denti, comunque, ed è entusiasta di aver varcato il valico, come se la gara finisse al 22esimo chilometro. Piove praticamente sempre, altro che **Legione straniera**.

Inizia da lì, una discesa panoramica che mette a vista il **Corno Grande**, il monte **Prena** e il monte **Camicia**.

In teoria, perché con le nuvole basse è già tanto se trovi la strada per **Mucciante** a **Fonte Vetica**. Proseguendo sotto raffiche di vento e grandine – se c'è un momento in cui ho pensato di fermarmi e tornare a casa è stato questo – si arriva fino a **Lago Racollo** (1.573) e al valico che si trova poco sopra (1.628) per poi ritornare a **Santo Stefano**.

La vincitrice della prova femminile

Dalle parti del quarantesimo chilometro, sono stati allestiti due stand con arrosticini da mettere a disposizione dei corridori.

Non sono arrivato in tempo, avevano già finito tutto al passaggio.

Sicuramente non **Alberico Di Cecco** e **Claudia Marietta**, vincitori rispettivamente della prova maschile e femminile. Ma tanti altri subito dopo.

Agli stand, comunque, ho rimediato dell'ottimo pane con olio locale, frutta e un po' di consigli di viaggio, con tanto di pacca sulla spalla, con gente come **Dario Faieta** e **Mariateresa Picciani** della **Podistica Alternativa**.

Le condizioni meteo proibitive hanno praticamente tagliato le gambe agli atleti della **Gran Sasso Bike day** che, da **Fonte Cerreto**, non sono riusciti a pedalare più di tanto.

Ultramaratona Gran Sasso domenica 28/7

Febbo, sport e turismo fondamentale per crescita Abruzzo



17:53 25 luglio 2019- NEWS - Redazione ANSA - PESCARA

(ANSA) - PESCARA, 25 LUG - "Coniugare sport e turismo è fondamentale per la crescita dell'Abruzzo e questa manifestazione è un evidente esempio che questo binomio funziona". Lo ha dichiarato l'assessore regionale Mauro Febbo durante la conferenza stampa di presentazione della nona edizione della "Ultramaratona del Gran Sasso" che si svolgerà domenica 28 luglio. Un evento sportivo che quest'anno ha raggiunto i 500 iscritti con un percorso di cinquanta chilometri che toccherà i comuni aquilani di Santo Stefano di Sessanio, Calascio e Castel del Monte fino a giungere alla Piana di Campo Imperatore. L'organizzazione della gara è affidata alla ASD Marathon Club Manoppello Sogeda in collaborazione con l'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP) e il patrocinio di Regione Abruzzo e Provincia dell'Aquila. Franco Chiazza, "patron" dell'evento, assicura che come numeri e impegno logistico la "Ultramaratona del Gran Sasso" si classifica al terzo posto in Italia tra le competizioni dello stesso tipo.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



Virtù Quotidiane

CINQUECENTO CORRIDORI TRA I BORGHI DEL GRAN SASSO PER LA NONA ULTRAMARATONA

25 LUGLIO 2019 - 14.28

L'AQUILA – “Coniugare sport e turismo è fondamentale per la crescita dell’Abruzzo e questa manifestazione è un evidente esempio che questo binomio funziona”.

Così l'assessore regionale allo Sport **Mauro Febbo** presentando la nona edizione della “Ultramaratona del Gran Sasso” che si svolgerà domenica 28 luglio.

Un evento sportivo che quest’anno ha raggiunto i 500 iscritti con un percorso di cinquanta chilometri che toccherà i comuni aquilani di Santo Stefano di Sessanio, Calascio e Castel del Monte fino a giungere alla Piana di Campo Imperatore.

L'organizzazione della gara è affidata alla Asd Marathon Club Manoppello Sogeda in collaborazione con l'Unione Italiana Sport Per tutti (UISP) e il patrocinio di Regione Abruzzo e Provincia dell'Aquila.

Franco Chiazza, “patron” dell'evento, assicura che come numeri e impegno logistico la “Ultramaratona del Gran Sasso” si classifica al terzo posto in Italia tra le competizioni dello stesso tipo.

Gli amministratori di Santo Stefano e Castel del Monte, **Fabio Santavicca** e **Ivan Di Pompeo**, hanno indicato il rispetto dell’ambiente come valore chiave della manifestazione: “Abbiamo apprezzato che il regolamento della gara preveda penalità per quegli atleti che durante il percorso gettino cartacce o altri rifiuti in strada”.

Loreto Colageo della Uisp L’Aquila ha invece evidenziato la mescolanza di età e provenienza geografica degli atleti in gara e il loro profondo rispetto per i territori che li accolgono.

“In queste nove edizioni – ha spiegato – ogni atleta che ha partecipato alla gara è sempre ritornato l'anno dopo. La bellezza dei paesaggi incontrati e l'accoglienza del territorio sono vincenti per la crescita di questo evento”.

- [TURISMO](#)
- [EDITORIALI](#)
- [RUBRICHE](#)
 - [Chiudo Fisso](#)
 - [Curiosità](#)
 - [Botanica](#)
 - [Fauna](#)
 - [Gastronomia](#)
 - [Musica](#)
- [Home](#)[INCHIESTE](#)
 - [REPORTAGE](#)
 - [PERSONAGGI](#)
 - [MEDIA](#)
 - [Foto News](#)
 - [Video News](#)
 - [SONDAGGI](#)
 - [RACCONTI](#)
 - [Raccontiamo](#)
 - [LETTORI](#)
 - [Avventure](#)
 - [Foto](#)
 - [Lettere](#)
 - [INVIA](#)
 - [ITINERARI](#)
 - [FRASI CELEBRI](#)
 - [RIFUGI](#)
 - [COLLABORA](#)

Navigate... ▾

Publicato il: Ven, Lug 26th, 2019
da [redazione](#)

Ultramaratona Gran Sasso, 500 iscritti su percorso di 50 km

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

Acquista i libri di Idea Montagna da
Mount Live senza spese di spedizione!




App Idea



Montagna



“Coniugare sport e turismo è fondamentale per la crescita dell’Abruzzo e questa manifestazione è un evidente esempio che questo binomio funziona”. Lo ha dichiarato l’assessore regionale Mauro Febbo durante la conferenza stampa di presentazione della nona edizione della “Ultramaratona del Gran Sasso” che si svolgerà domenica 28 luglio. Un evento sportivo che quest’anno ha raggiunto i 500 iscritti con un percorso di cinquanta chilometri che toccherà i comuni aquilani di Santo Stefano di Sessanio, Calascio e Castel del Monte fino a giungere alla Piana di Campo Imperatore. L’organizzazione della gara è affidata alla ASD Marathon Club Manoppello Sogeda in collaborazione con l’Unione Italiana Sport Per tutti (UISP) e il

patrocinio di Regione Abruzzo e Provincia dell'Aquila. Franco Chiazza, "patron" dell'evento, assicura che come numeri e impegno logistico la "Ultramaratona del Gran Sasso" si classifica al terzo posto in Italia tra le competizioni dello stesso tipo.

La gara è omologata UISP, e valevole per il Campionato Nazionale di Gran Fondo UISP individuale e a squadre e prova 17° Gran Prix Iuta 2019 di Ultramaratona e Campionato Italiano IUTA di combinata individuale, si disputerà domenica 28 LUGLIO 2019 partenza alle ore 08.30 e arrivo fino alle 16,30 nella Piazza del Comune di Santo Stefano di Sessanio (AQ).

RITROVO E PARTENZA:

Presso Piazza del Comune di Santo Stefano di Sessanio (AQ)

Ore 08,30 partenza 50 km competitiva

Ore 08.45 Partenza "Tra Borgo Antico e la Rocca di Calascio" e ritorno non competitiva di 13 km.

RITIRO ISCRIZIONI E PACCO GARA:

Presso la segreteria Comune di Santo Stefano di Sessanio (AQ) nella medesima (Piazzetta del Comune).

Il giorno 27 luglio 2019 dalle ore 16.00 alle 19.30 e il giorno 28 luglio 2019 dalle 07.00 alle 08.15

PERCORSO:

Il percorso è un anello di 50 km completamente asfaltato con partenza e arrivo a Santo Stefano di Sessanio (AQ). Attraversa i paesi di Calascio (AQ) e Castel del Monte (AQ). Il percorso è di montagna ed ha un dislivello D+ 900. Il percorso è aperto al traffico per cui si chiede agli atleti di rispettare il codice della strada, mantenere il lato destro, per garantire la loro sicurezza

CRONOMETRAGGIO

La misurazione dei tempi e l'elaborazione delle classifiche sarà effettuato con chip da Timing Run con sistema MySdam. Lungo il percorso di gara ci saranno dei giudici della UISP che controlleranno i passaggi e i n° di pettorali.

PERCORSO

Il percorso è di montagna su strada asfaltata, solamente alla partenza il giro all'interno del paese ci sono sampietrini. Lungo il percorso aperto al traffico, gli atleti sono tenuti a rispettare il codice della strada.

TEMPO MASSIMO

8 ORE – Gli atleti che concluderanno il percorso dopo le 8 ore saranno considerati fuori gara.

RISTORI

Sono previste postazioni di ristoro alla partenza, all'arrivo e ogni 5 km lungo tutto il percorso di gara (in caso di temperature elevate previsti altre due ristori al 32,5 e 37,5 circa) : in tutti i punti di ristoro saranno presenti acqua, coca cola, thè, integratori, cibi solidi (crostate, biscotti, frutta fresca e secca, pane con olio, ecc).

Si prega vivamente gli atleti di gettare bottiglie, bicchieri negli appositi contenitori è assolutamente vietato buttare qualsiasi tipo rifiuto a terra. Siamo all'interno del Parco Gran Sasso Monti della Laga.

AMBIENTE

I concorrenti dovranno tenere un comportamento rispettoso dell'ambiente, evitando in particolare di disperdere i rifiuti, raccogliere fiori e molestare la fauna.

Chiunque sarà sorpreso ad abbandonare rifiuti lungo il percorso sarà squalificato dalla gara e incorrerà nelle eventuali sanzioni previste dai regolamenti Comunali/Parco Nazionale.

Ad ogni ristoro ufficiale saranno presenti bidoni per gettare bicchieri, bottigliette o quant' altro utilizzato durante il rifocillamento.

Chiunque porti con se bustine di gel, sali minerali, bottigliette o altro deve essere buttato negli appositi contenitori presenti nei punti di ristoro.

Anche alla partenza o all'arrivo evitare di disperdere qualsiasi rifiuto nell'ambiente e nelle stradine/viuozze del paese, utilizzare i contenitori messi a disposizione dal Comune o dall'Organizzazione.

Siamo all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

La manifestazione aderisce alla campagna "io non abbandono i rifiuti".

SQUALIFICHE E PENALITA'

E' prevista l'immediata squalifica, con ritiro del pettorale di gara, per le seguenti infrazioni:

- mancato passaggio da un punto di controllo;
- taglio del percorso di gara;
- abbandono di rifiuti lungo il percorso;
- mancato soccorso ad un concorrente in difficoltà
- insulti o minacce a organizzatori o volontari
- utilizzo di mezzi di trasporto in gara;
- rifiuto da sottoporsi al controllo del personale sanitario sul percorso;
- mancata esposizione del pettorale;
- condivisione e scambio di pettorale.

CONSIGLI UTILI:

Conviene portare un cappellino da utilizzare durante la gara e utilizzare creme protettive in caso di sole, voglio ricordare a tutti gli atleti che il percorso è di montagna completamente scoperto al sole (non ci sono piante). Anche se ci sono i ristori ogni 5 km circa io consiglieri di portarsi una borraccia (in caso di alte temperature) che si può ricaricare ogni 5 km ai ristori o nelle fontanine che si incontrano una al km 8 a Calascio, l'altra al km 18 Castel del Monte (così potrete affrontare la salita più dura che porterà a Valico Capo la Serra altezza 1600 metri, comunque a metà salita troverete un altro ristoro del 20 km e successivamente ogni 5 km). Buona gara a tutti voi Ultramaratoneti!!!

CLASSIFICHE

Le classifiche saranno disponibili sul Blog ufficiale della manifestazione e sui siti <https://www.endu.net/it/events/ultra-maratona-del-gran-sasso-ditalia-50-km/results>

PREMI GARA COMPETITIVA

I PRIMI 3 ASSOLUTI

Maschile e Femminile

PRIMI 3 DI CATEGORIA:

M20/29 – M30/34 – M35/39 – M40/44 – M45/49 – M50/59 – M55/59 – M60/64 – M65/69 – M70 e oltre –
F20/29 – F30/34 – F35/39 – F40/44 – F45/49 – F50/59 – F55/59 – F60/64 – F65 e oltre

PREMIO DI PARTECIPAZIONE:

A tutti gli iscritti fino al 500 TSHIRT e un pacco di pasta o di risotti.

A tutti gli arrivati: medaglia ricordo dipinta a mano da Morelia, artista Abruzzese di San Valentino in Abruzzo Citeriore.

PREMI

I PREMI NON RITIRATI IN GIORNATA NON VERRANNO IN ALCUN MODO SPEDITI A DOMICILIO E VERRANNO INTERAMENTE DEVOLUTI IN BENEFICENZA.

SERVIZIO FOTOGRAFICO

Il servizio fotografico sarà a disposizione degli atleti su fb e Blog : <http://ultramgransasso.blogspot.it>

fonte: [ansa](#), [ultramgransasso.blogspot.com](#)

© 2019, all rights reserved.

Per segnalare refusi, imprecisioni e correzioni scrivete a: redazione@mountlive.com



Related News



[Il Cervino si sta sgretolando, ricerca svizzera dice perché](#)



[Uccisa da fulmine durante Skyrace in Tirolo](#)



[Precipita e muore su Pale di San Martino. Era con marito e figli piccoli](#)



[Nirmal Purja anche sul Broad Peak. E sono 11 Ottomila](#)

Leave a comment

Your Name... (Required)

Your Email... (Will not be published) (Required)

Rivoluzione Ajax: la parità contrattuale

Minimi di stipendio, vacanze e tutela sanitaria uguali per maschi e femmine

di Alessandra Bocci

Un piccolo, grande passo avanti e non è un caso che arrivi dall'Olanda, paese sempre pronto agli esperimenti, esemplare sotto molti aspetti della vita sociale. L'Ajax, il club che nel mondo rappresenta un certo tipo di calcio estetico, quello che ha sdoganato i ritiri e ha saputo sopravvivere a molte rivoluzioni, ne propone una, sulla scia della finale giocata dalla nazionale oranje ai Mondiali di Francia: d'ora in poi le ragazze saranno pagate quanto i maschi, nel senso che vengono equiparati i minimi contrattuali, i giorni di vacanza, l'assicurazione sanitaria, il mantenimento dello stipendio in caso di gravi infortuni e conseguenti lunghi stop.

Stipendi e mercato

Una decisione significativa: logicamente gli stipendi saranno stabiliti dal mercato, quindi le ragazze continueranno a guadagnare molto meno dei colleghi. Ma questo è comunque uno step importante, lo stesso che le azzurre chiedono in Italia: professionismo non come

equiparazione dei salari, operazione impossibile nel calcio europeo e non soltanto, ma come tutela, misure di previdenza sociale eccetera. L'accordo che il direttore generale del club di Amsterdam Edwin van der Sar ha firmato con il sindacato dei calciatori è rivoluzionario perché è il primo firmato da una grande società. E in Italia la strada da fare è ancora tanta, nonostante la simpatia e

l'entusiasmo suscitato dalle azzurre al Mondiale e le discussioni intorno alla introduzione del professionismo. Il Milan è stato il primo club italiano a pagare i contributi alle calciatrici, altri stanno seguendo questa strada. E in Olanda molti sperano che l'Ajax non rimanga isolato in questa decisione, molto più radicale, ma economicamente sostenibile solo da club forti e bene orga-

nizzati da un punto di vista economico.

Entusiasmo oranje

La federazione olandese ha investito molto negli ultimi anni nel calcio donne, e il numero delle tesserate è cresciuto in maniera esponenziale. La vittoria nel campionato europeo due anni fa ha generato una vera e propria passione popolare, e la finale giocata contro

gli Stati Uniti in Francia ha fatto il resto: Rapinoe e compagne si sono dimostrate imbattibili anche per le leonesse olandesi (a proposito, per parità di genere lo stemma della federazione sulle maglie era stato modificato, eliminando la criniera dei leoni maschi), ma certi paletti possono invece essere abbattuti. La decisione dell'Ajax è un altro passo avanti in un percorso arricchito dai successi della nazionale.

Esempio

Ora si attende che altri seguano l'esempio. E' quello che spera Daphne Koster, responsabile delle ragazze dell'Ajax. «Con questo accordo collettivo possiamo fare un altro passo verso il professionismo. Finora potevamo firmare contratti della durata massima di due anni e una tesserata poteva andarsene anche a metà stagione. Questo accordo cambia completamente le cose». Più stabilità, più tutele. Non è il professionismo, ma è già molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'17"

la Repubblica Sabato, 27 luglio 2019

IL PROGETTO DEL CAMPIONE OLIMPICO

La carabina della pace il maestro Campriani e gli allievi rifugiati

di **Emanuela Audisio**

BOLOGNA – Sparano Mahdi, Khaoula and Luna. Per salvare la loro nuova vita. Per inquadrarla meglio, per metterla a fuoco. Premono il grilletto, cercando la pace, ma il cuore batte forte. Altri spari, altri fucili, altri tormenti. «Nella mia testa ho rumori pesanti» dice Mahdi, tirando fuori le parole a fatica. Khaoula che ha un bimbo di 10 mesi, sussurra: «Mi viene l'affanno a tenere in mano la carabina, devo cercare di calmare il respiro». Hanno 22 e 30 anni, Luna ne ha 25. Sono rifugiati. Un termine per dire che non sono più niente: non hanno più la loro terra, né la loro lingua. Sono ospiti in un mondo di cui non conoscono le misure e se ne sono lasciati alle spalle un altro che li ha rifiutati con violenza. Ma ora per la prima volta hanno un'arma in mano, anche culturale, che non uccide, ma prova a guarire. Quell'arma che ha rovinato le loro vite, che significa odio e guerra, che ha ammazzato padri, fratelli, sorelle, amici, adesso è tra le loro braccia. Per sport. Non per ammazzare, non per vendicarsi alla Rambo, non per mirare ad altri essere umani, ma per definire la loro nuova identità di atleti che cercano un pass per Tokyo 2020, specialità tiro a segno. Mahdi viene da Bamiyan in Afghanistan, dove nel 2001 i talebani hanno distrutto due enormi statue del Buddha, scolpite nella roccia. È arrivato in Svizzera a piedi e in treno dall'Iran dove ha lasciato madre e fratellino. «Avevo tre anni quando siamo fuggiti dal mio paese, non ricordo niente, non voglio. Sono arrivato a Losanna

quasi quattro anni fa, da solo, mamma è rimasta a Teheran, è analfabeta, malata, depressa, con una grave malattia agli occhi, ho visto che chiamarla al telefono faceva troppo male, a lei e a me, così ho smesso, poi una notte ho sognato che ero in un bazar, mio fratello mi veniva incontro, mi abbracciava, e mi chiedeva: perché non vieni più a trovarci? Sembrava tutto vero, potevo toccarlo, così ho ripreso a telefonare, una volta a settimana». Dice che a sparare per sport bisogna avere la testa libera e lui non riesce a separarsi da alcune brutte cose, che mentre sta per tirare al posto del bersaglio gli appare la madre, che non vede più, e la famiglia. L'altro ieri ha ottenuto il passaporto afgano, quindi se si qualificherà per i Giochi non sarà più nella squadra dei rifugiati. «Da una parte sono contento, perché Rohullah Nikpai, nel taekwondo, è l'unico del mio

Paese ad aver vinto due bronzi olimpici, a Pechino e a Londra, dall'altra mi dispiace perché sono e mi sento un rifugiato e vorrei far capire a tutti che anche noi possiamo fare qualcosa di buono nella vita. Non siamo rifiuti e chissà se mia madre potrà ascoltare il mio nome in tv». Khaoula viene da un Paese arabo, studiava, era cintura verde di karate, famiglia di cinque persone, è arrivata in Svizzera quattro anni fa. «Se resti dove c'è la guerra o muori o ti ammali, di mancanza di speranza, vedi e consumi solo devastazione, devi cambiare, decidere di provare. Poi sono rimasta incinta di Ram, ora spero di guadagnarci una borsa di studio per riprendere a studiare amministrazione. Sparare ti costringe a concentrarti sul target, devi sentire il tuo respiro, vedere davanti, eliminare quella nebbia di negatività che tende a farti prigioniera. Devi crederci». Luna ha 25 anni, ha gli occhi da gazzella, viene dall'Africa, zona rurale, dove ha lasciato la famiglia, quattro fratelli e quattro sorelle, il padre è morto, lei giocava a volley e a calcio, ora è in prova in un asilo, capire la disciplina dello sport le è un po' ostico, ma sua madre è contentissima che lei impari a sparare. «Però bisogna avere la testa leggera, mentre chi è fuggito ce l'ha piena. È come fai a fermare il battito dei ricordi?». Chi insegna loro come si fa è Niccolò Campriani, «il Maradona del tiro», 31 anni, tre ori olimpici (1 a Londra, 2 a Rio), che ora ha un contratto con il Cio a Losanna e che ha varato questo suo progetto personale che si affianca

a quello del team dei rifugiati voluto dal presidente Bach. «Riuscire in 500 giorni ad allenare e a qualificare questi ragazzi per Tokyo 2020 è il mio ultimo colpo. Nelle selezioni sono stato chiaro: noi non tiriamo a sagome, non siamo cacciatori, ho eliminato un ragazzo che diceva di essere alla prima volta, ma da come appoggiava la carabina alla spalla ho capito che era un ex cecchino. Grazie no, non chi ha sparato in guerra». Il debutto oggi e domani come fuori quota ai campionati italiani di tiro a segno a Bologna. Intanto Mahdi fa disegni concentrici, proprio come i bersagli. «Mi sento responsabile per tutti i rifugiati. Vorrei riuscire ad essere un esempio, soprattutto per la mia famiglia. Mirare ai propri sogni significa saperli proteggere, e smettere di avere paura».

«DAI CLUB ALL'ELITE IL MODELLO NUOTO FUNZIONA COSÌ»



di Paolo de Laurentis
INVIATO A GWANGJU

Il medagliere gira. Acque libere, sincro, pallanuoto e nuoto in vasca: fatta eccezione per i tuffi, che non hanno ripetuto l'exploit di Budapest 2017, da questa edizione dei Mondiali l'Italia tornerà con podi in tutte le altre discipline.

«Siamo in tanti e bravi» dice Paolo Barelli, presidente della Federnuoto dal 2000 e presidente della Len, la Lega europea di nuoto: «Solo in Corea del Sud c'è un gruppo di cento persone, ma questo è il risultato di un lavoro che parte da molto lontano. A livello assoluto raccogliamo quello che viene seminato dalle società».

Talenti come Pellegrini, Paltrinieri, Quadarella, Detti però aiutano...

«Vincono medaglia e favoriscono lo spirito di emulazione tra le nuove generazioni. Ma sono il punto di arrivo e non di partenza».

Il campione nasce...

«Grazie a madre natura e all'educazione familiare e, dal punto di vista strettamente sportivo, quando viene fatto crescere nel contesto giusto. E' quello che ci sforziamo di fare. Questi risultati, non soltanto le medaglie, arrivano perché a tutti i livelli ci sono tecnici preparati. Per non parlare di quelli che sono qui, mezzo mondo ce li invidia».

Quanto contano i Centri federali?

«Non sono una cosa recente. Federica Pellegrini, solo per fare un esempio, è arrivata a Verona più di dieci anni fa al Centro diretto da Alberto Castagnetti. Poi è successo quello che è successo e sono arrivati altri allenatori, da Bonifacenti a Morini, Lucas fino a Giunta. Anche Paltrinieri ha fatto lo stesso percorso per un breve periodo prima di scendere a Ostia con Morini e Detti dopo il 2009».

E le società?

«Non tutti possono o vogliono traslocare e cambiare radicalmente stile di vita. Stare vicino alle società, agli atleti più promettenti o già nel giro della Nazionale e anche ai tecnici è l'altra parte del nostro lavoro. Integrare un allenatore che segue un ragazzo di talento, farlo confrontare con i nostri tecnici federali, dà tranquillità all'atleta e fa crescere l'allenatore stesso».

Esempi?

«A Bologna e dintorni negli ultimi anni c'è un grande movimento che seguiamo con attenzione. E' importante che ci sia la capacità organizzativa che impedisce la dispersione dei talenti».

Verrebbe in mente anche Roma...

«Aniene eh (ride). Hanno mezzi, strutture, tecnici. Cosa posso dire che già non si sappia? Non dimentichiamo il sud: Di Liddo, quarta nei 100 farfalla, è di Biscoglie; la giovanissima Pilato di Taranto e De Tullio, quinto nei 400 stile libero, è salito da Bari al Centro federale di Ostia. Cerchiamo di coprire tutta l'Italia».

Dà più soddisfazione la medaglia del singolo o vedere così tanti atleti in finale?

«A me in questi giorni piace contare i record italiani. Ormai stiamo per arrivare a venti: migliorare nell'appuntamento più importante della stagione vuole dire anche che i ragazzi affrontano la competizione nel modo giusto».

Come si migliora un sistema che già funziona?

«Cerchiamo di perfezionare e supportare tutti. La stabilità è molto importante: Butini nel nuoto, Campagna e Conti nella pallanuoto solo per fare tre esempi, sono in Federazione da anni: non prenderemo mai decisioni sull'onda del singolo risultato. La Federazione guarda oltre, alle capacità manageriali oltre che tecniche. Certo, le nostre società lavorano tra mille difficoltà, le spese di gestione di una piscina sono enormi. Chi investe sull'agonismo lo fa per passione, alla fine i grandi risultati di cui parliamo in questi giorni hanno proprio questo denominatore: la passione a tutti i livelli».

Il passaggio dal Coni a Sport e Salute può cambiare gli equilibri?

«Il problema in Italia è il finanziamento delle società sportive. Potrei dire il finanziamento delle federazioni, visto il mio ruolo e che in passato avremmo meritato qualche attenzione in più, ma il nodo è l'attività agonistica delle società sportive. Se vogliamo sentire l'inno alle Olimpiadi o ai Mondiali bisogna che le scelte del Governo vadano in quella direzione: noi non abbiamo lo sport a scuola, non l'abbiamo all'università, i Comuni non possono investire sull'attività di vertice».

Roma 2022 si farà?

«Io sono qui in Corea e non posso pensare a costruire campi da golf... Scherzi a parte, c'è il parere favorevole della sindaca e

un interesse anche da parte del Governo. Penso che nei prossimi giorni si possa avere qualche certezza, anche economica».

Altrimenti...

«La Federazione europea valuterà altre scelte, anche italiane. Ho ricevuto la telefonata del sindaco Nardella e Firenze è pronta

a riprovare, se dovesse esserci delle difficoltà con Roma. Ma, come ho detto al sindaco, problemi con Roma per via della Ryder Cup non ce ne sono. Non escludiamo comunque di ragionare su competizioni di alto livello anche a Napoli».

Con l'Europa a Roma, i tuffi

fi dalle grandi altezze dove sarebbero?

«Oggi puoi mettere trampolino e piscina temporanea dove vuoi: il sogno è in fondo a Via della Conciliazione per avere come sfondo da una parte San Pietro e dall'altra Castel Sant'Angelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

I ragazzi del «Mondo»

vogliono scalare il mondo

La squadra della onlus «L'Approdo» al mondiale dei senzatetto: era allenata da Mondonico, scomparso un anno fa

di Giovanni Gardani

C'è tutto il mondo - e molto del Mondo - al Bute Park di Cardiff. A pochi passi dal Millennium Stadium, patria del rugby, si gioca il Mondiale Homeless. Che si traduce «senza tetto», ma realtà vale di più: l'Italia, per esempio, è rappresentata - sfidando

47 nazionali - dai ragazzi della onlus «L'Approdo» di Rivolta d'Adda (Cremona), allenati per anni da Emiliano Mondonico, compianto tecnico di Serie A scomparso il 29 marzo 2018. A lui gli azzurri hanno dedicato la canzone della cerimonia inaugurale, «Io vagabondo» dei Nomadi, cantata anche alle ese-

quie di Emiliano. E a Cardiff, di Mondonico, si ricordano eccome: «L'episodio della sedia alzata ad Amsterdam lo citano tutti. Emiliano ha sempre avuto una dimensione europea, altro che tecnico di provincia» spiega il dottor Giorgio Cerizza, capo spedizione. Il Mondiale si gioca con le regole dello street soccer, 4x4, due tempi da 7' nella gabbia, senza pause. L'Italia ha esordito perdendo col Sudafrica, poi ha battuto la Svezia ed è in crescita. La finale domenica, nel nome del Mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calcio seduto sulla bolla del debito

di Alessandro Barbano

De Ligt preso per 75 milioni, Barella per 45. E poi in arrivo Pepé per 85, gli stessi che servono per Lukaku. Icardi messo in vendita per 70, Higuain tentato per 36. Ma chi paga? Paga il debito. Il denaro costa sempre meno, e il calcio italiano si finanzia chiedendo soldi in prestito al mercato. Lo fa in questi giorni la Roma, con un bond in obbligazioni di 275 milioni, con il quale punta a estinguere un precedente prestito e a fare cassa. È il club più indebitato della serie A.

Non che il debito in sé sia un diavolo. Se serve per costruire uno stadio, implementare il patrimonio e moltiplicare i ricavi, ben venga. Ma quando copre la cosiddetta spesa corrente, quella che paga cartellini e ingaggi, le cose vanno peggio. Lo ha segnalato Marco Belinazzo in un bel libro, «La fine del calcio italiano», mettendo a confronto due tendenze. La prima: i ricavi strutturali. Valgono 2 miliardi: 1,2 dai diritti tv, 500 milioni dagli sponsor e solo 300 dai biglietti. La seconda: i costi. Pesano per 2 miliardi e 700 milioni. Questo disavanzo negli anni ha fatto un debito grande 4 miliardi, con la Juve, l'Inter e ora la Roma che emettono bond per finanziare il mercato, cioè per fronteggiare, da squadre leader, lo sfondamento costante della soglia di contratti e stipendi. E pagare, da ultimo, le commesse stratosferiche di agenti e faccendieri, veri burattinai del mercato.

Vuol dire che l'intera macchina del gol è seduta su una bolla che rischia di scoppiare. Cina e America la gonfiano, allettando con compensi irragionevoli calciatori di seconda fascia come El Shaarawy e Pellé. I fondi sovrani arabi e gli oligopoli russi completano l'opera, mettendo il carico da novanta dei loro petrodollari nell'azionariato delle società europee.

Il calcio è ormai, nel bene e nel male, una delle economie più globali del pianeta. La cultura che lo governa, soprattutto in Italia, è invece schiava di un'angusta prossimità. Così può accadere di ostinarsi contro la SuperChampions, a difesa di un campionato che nelle ultime otto stagioni è stato più avvincente nella lotta per non retrocedere che in quella per lo scudetto. Fa tenerezza la crociata dei presidenti, pieni di debiti, ignari che gli effetti di fenomeni globali si governano solo con istituzioni globali. O piuttosto si soccombe.

«Troppo rischioso» Vietato ai tifosi israeliani l'uso della bandiera

L'ordinanza del prefetto per una partita a Strasburgo

di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI La partita è finita 3 a 1 per lo Strasbourg, che giovedì prossimo a Haifa difenderà il risultato per qualificarsi al turno successivo di Europa League. Quel che è più interessante è successo però prima dell'incontro, quando è scoppiato un incidente diplomatico tra Francia e Israele.

La prefettura del Bas-Rhin ha ricordato che tra i tifosi delle due squadre c'erano elementi violenti e che alcuni «sono politicizzati o identificati come all'origine di manifestazioni di antisemitismo». E quindi, come tutelare l'ordine pubblico? Come proteggere i tifosi israeliani da possibili aggressioni antisemite? Vietando loro l'accesso a gran parte del centro di Strasburgo, e proibendo la bandiera israeliana.

«Giovedì 25 luglio 2019 è proibito dalle 10 alle 24 — si legge nell'ordinanza firmata dal direttore di gabinetto della prefettura, Dominique Schuffenecker — a qualsiasi tifoso del Maccabi Haifa FC, o a chiunque si comporti come tale, di circolare o stazionare sulla via pubblica nelle zone della Stazione centrale, Grande-Île, place du Corbeau (..), nei dintorni dello stadio Meinau, e all'interno dello stadio

tranne nel settore riservato ai tifosi in trasferta».

Sono proibiti petardi e fumogeni ma anche «le bandiere nazionali senza rapporto con la competizione sportiva», e nello stadio il numero di tifosi

israeliani «è limitato a 600» (anche se avevano comprato il biglietto ed erano arrivati in Francia in mille).

Strasburgo è sede di una delle più antiche e numerose comunità ebraiche di Francia,

ma anche di movimenti di estrema destra come il Bastion Social che ha stretti legami con il gruppo di hooligans Strasbourg Offender. Solo che invece di tenere sotto controllo e all'occorrenza reprimere questi ultimi, la prefettura ha scelto di limitare la libertà delle vittime potenziali. Un atteggiamento simile a quello del commissario tedesco contro l'antisemitismo, Felix Klein, che nel maggio scorso in Germania ha sconsigliato agli ebrei di portare la kippah.

«Siamo molto sorpresi da questa decisione — ha reagito il responsabile della comunicazione del Maccabi Haifa —. Quando i tifosi francesi verranno in Israele dedicheremo un'attenzione particolare al fatto che possano spostarsi liberamente mostrando i colori del loro club e del loro Paese».

Poi è intervenuta l'ambasciatrice di Israele in Francia, Aliza Bin-Noun: «Finché la reazione all'odio sarà la paura, noi non saremo sicuri. Le manifestazioni che invocano il boicottaggio di Israele sono consentite in nome della libertà di espressione, ma le autorità proibiscono ai tifosi del Maccabi Haifa FC di sventolare la nostra bandiera nazionale per la partita a Strasburgo. Due pesi e due misure, inaccettabile». Poco prima dell'inizio della partita, quando ormai il danno era compiuto, la prefettura ha ritirato l'ordinanza.



CICLISMO

Cassani furioso con la rivista Rolling Stone: “Non avete rispetto per i nostri morti sulle strade”

Nel giorno in cui l'allieva Bigozzi, 16 anni, è stata investita in Toscana da un'auto che non ha rispettato lo stop, il c.t. della Nazionale replica a un articolo contro il ciclismo uscito sulla rivista

Davide Cassani, 58 anni, è c.t. della Nazionale dal 2014. Bettini

Nei giorni scorsi, è uscito sulla rivista Rolling Stone un articolo sui ciclisti e sul loro comportamento su strada che ha fatto molto discutere: “Siamo il primo paese europeo per numero di auto, le nostre strade sono dominate da camion, tir, SUV e furgoni, e ogni anno gli incidenti uccidono 250 ciclisti. Eppure imperano, si ostinano come dominati da un istinto suicida”.

I corridori, anche gli agonisti, pagano le conseguenze del mancato rispetto che c'è sulle strade: oggi la toscana Ilenia Bigozzi, 16 anni, allieva della Vaiano Bike è stata investita in località Ponticelli da un'autovettura che non si sarebbe fermata allo stop. Portata all'ospedale di Pontedera (Pisa), ha un evidente ematoma all'altezza del bacino che i medici stanno monitorando.

LA RISPOSTA DEL C.T.

—
In merito all'articolo della rivista Rolling Stone, ecco la risposta del c.t. Davide Cassani su Facebook.

“ Poche volte ho letto un articolo come quello apparso su RollingStone dedicato ai ciclisti che intasano le strade. Sì, comincia proprio così: “Ma cos'hanno i ciclisti che non va? Odiano la vita oppure solo gli automobilisti? Come fanno a ostinarsi a intasare le strade e il mondo, mettendo in pericolo loro stessi e noi che guidiamo, con il loro girovagare? Solo nel 2017 ci sono stati più di 250 morti solo in Italia...”

Cos'hanno i ciclisti che non va? Guarda Signor RollingStone, i ciclisti sono come tutti gli altri esseri umani, ti posso dire che abbiamo una grande passione per un mezzo che ci ha portato a scoprire noi stessi ed il mondo, senza far rumore, senza inquinare e usando le proprie forze. Io abitavo a Solarolo, paesino romagnolo al di sotto della Via Emilia. Da casa mia vedevo le colline e mi sono sentito grande quando, con la mia bicicletta, sono arrivato su quelle montagne, da solo. È quella bicicletta che mi ha permesso di realizzare un sogno, diventare un corridore e ancora adesso, quando ho due ore di tempo, è lei che mi porta in giro facendomi provare, a distanza di tanti anni, le stesse emozioni di quando ero un ragazzino.

Tu non puoi capire tutto questo, caro RollingStone. Noi non conosciamo la parola odio, amiamo la vita e non sappiamo cosa vuol dire odiare. Chi ama il ciclismo, chi adora uno sport di fatica difficilmente prova un sentimento di odio. Poi ci sta, se un automobilista mi stringe sul ciglio, fa finta di non vedermi ad una rotonda o mi ammazza un compagno di viaggio che pedala insieme a me posso anche incazzarmi no?

Mi fai sorridere signor RollingStone quando scrivi che ci ostiniamo a intasare le strade e il mondo mettendo in pericolo noi stessi e gli automobilisti. Cosa? Tu, automobilista dici a noi che intasiamo le strade? Che mettiamo in pericolo voi? Ma dove vivi? Sì è vero, nel 2017 sono morti 254 ciclisti e tra questi Michele Scarponi. Erano circa le 8 di un sabato mattina di aprile, era appena uscito per allenarsi ed un camioncino, non vedendolo, lo ha investito. Michele ha perso la vita lasciando una moglie, due bimbi meravigliosi e la profonda tristezza in tutte quelle persone che lo amavano. Di quelle 254 vittime quante sono decedute per colpa di un altro utente della strada? Tu sai quanti automobilisti muoiono ogni anno? Te lo dico io, nel 2017 sono stati 1464 e mi dici perché, nonostante tutti questi morti la gente continua a girare in auto? E sai quanti pedoni muoiono? Sempre nel 2017 sono stati 600 e la maggior parte perché tirati sotto da automobilisti. E tu vieni dire a noi che mettiamo in pericolo voi che guidate? Su una cosa hai ragione, anche tra i ciclisti ci sono maleducati, irrispettosi e irresponsabili ed il nostro lavoro sarà proprio questo, educare, insegnare il rispetto delle regole, del codice della strada.

Caro signor RollingStone, io continuerò ad andare in bicicletta perché è la mia passione, perché mi permette di vivere meglio, perché mi dà la possibilità di viaggiare senza intasare il mondo. Lo so che potrei trovare sulla mia strada un odiatore come lei e per questo perdere la vita ma non mi importa. E sono convinto che, se in Italia ci fossero più ciclisti e meno automobilisti, più amatori e meno odiatori le cose andrebbero leggermente meglio. Si chiama rispetto. Rispetto che lei, signor RollingStone, non ha avuto per tutte quelle persone che, non per colpa loro, sono morte sulla strada, ma soprattutto per i loro famigliari”.

In monopattino ei salverà





TENDENZE

Due (piccole) ruote

Dal traffico, dallo smog, dalle Ztl, dalle code e dai tempi di spostamento, dalle multe e dai parcheggi, dai costi e dai balzelli. Dopo altre metropoli, anche a Milano è esploso il boom della micromobilità elettrica, favorito dallo sharing. Che presto verrà esteso a Roma e altre città. Tanto che il ministero dei Trasporti ha emanato un decreto di disciplina per gli e-board. Guida ai vantaggi, e ai rischi, del mezzo più trendy del momento

di **Luca Castaldini**
foto di **Roberto Caccuri**

IL TEST
Il nostro
giornalista
in monopattino
prova il servizio
di sharing
in centro
a Milano.



Il monopattino elettrico sta ai mezzi di locomozione tradizionali come la cucina molecolare alla gastronomia tipica. Incuriosisce e apre nuovi orizzonti. Oppure fa arrabbiare e resta incomprensibile. In ogni caso, quello del monopattino è un autentico boom che sta destrutturando gli schemi consolidati ed è destinato a far discutere sempre di più. In particolare dopo che l'11 giugno a Parigi e il 14 luglio nel Regno Unito un 25enne parigino e una 35enne youtuber inglese sono morti finendo in entrambi i casi col monopattino contro un camion. Dotati di un motore potente al massimo 500 watt, gli "acceleratori di andatura"

(definizione tecnica del monopattino) devono avere clacson e luci obbligatori e possono essere condotti da maggiorenni o minorenni in possesso del patentino Am, quello per i ciclomotori. Capito-velocità: se i veicoli possono andare oltre i 20 km/h dovranno essere dotati di regolatore, mentre nelle zone pedonali non potranno superare i 6 km/h.

STRADA O MARCIAPIEDE?

Intanto, senza scomodare la questione "giocisti o risultatisti?" resa di dominio pubblico dal duello televisivo Adani-Allegri, quando si parla di monopattini la questione dirimente è: marciapiedi o stradisti? Dove pos-

PER TUTTI
Manager, studenti
turisti:
di proprietà
o in sharing,
quello
del monopattino
è un fenomeno
trasversale.

sono, anzi, dove devono circolare? «Di norma per strada perché queste sono più larghe», spiega da New York Salvatore Palella, a.d. di Helbiz, la società di sharing che solo a Milano schiera oggi circa 700 monopattini (entro la fine dell'estate dovrebbero arrivare a mille), cui si aggiungono i 250 di Rimini e Riccione e, a fine agosto, porterà i suoi primi modelli, oltre duemila, a Roma. Totale degli iscritti oltre i 110 mila, con punte di mille iscrizioni quotidiane da giugno a oggi, cifre che confermano il boom della micromobilità elettrica. «Il problema è che in Italia le strade spesso sono molto trafficate e c'è l'abitudine di parcheggiare in seconda fila. Perciò il monopattino si

MONOPATTINI ED E-BOARD IN CIFRE

6 km/h

La velocità massima alla quale possono circolare i monopattini nelle aree pedonali come stabilito dal decreto del ministro dei Trasporti Toninelli. Alcuni modelli raggiungono i 28 km/h

25 km

L'autonomia media dei monopattini elettrici. Certi produttori dichiarano una distanza anche di 30-38 km

100

Le città nel mondo nelle quali si trova almeno un servizio sharing di monopattini elettrici

360 €

Il costo medio di un monopattino elettrico. Si va dai modelli più economici acquistabili online intorno ai 200 euro ai 500 e oltre di altri



troverebbe al centro della carreggiata, quindi sarebbe meno pericoloso se viaggiasse sui marciapiedi. Ogni Comune dovrà recepire la normativa a seconda delle proprie esigenze».

ALLA RICERCA DEL GREEN

«E poi bisogna considerare la questione assicurativa: se oggi tu in macchina travolgi me che sono sul monopattino che cosa succede?», si chiede Claudio Giovanzana, titolare di Mi-Wheels, il negozio che per primo (era il giugno del 2017) a Milano ha creduto nel futuro del monopattino. «In un anno, all'inizio, ne abbiamo venduto uno. Uno. Io e il mio socio Mario ce lo ricordiamo bene. Da una decina di mesi,

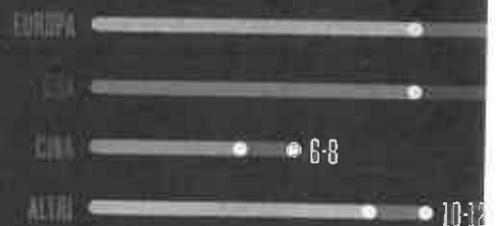
direi in coincidenza dello sbarco in città della flotta di Helbiz, è un crescendo continuo». Il suo monopattino tipo? «Un amico architetto che, dopo averlo acquistato, mi ha detto: "Ogni giorno, dovendo seguire quattro cantieri in città, mi spostavo in auto. Era un delirio. Così invece è diventato tutto più facile"». Secondo una ricerca firmata McKinsey il prezzo medio di un modello è di circa 400 dollari, cifra che «con cinque viaggi al giorno consente di far scattare i profitti già dopo poco meno di quattro mesi». «Gli italiani sono sempre più alla ricerca di mezzi ecologici per muoversi in città», commenta Giovanni Testa, responsabile di Nilox, una delle aziende leader



PREVISIONE DEL MERCATO MONDIALE DEI MONOPATTINI ELETTRICI NEL 2025

Stima in miliardi di dollari

Nel mondo **40/50** miliardi di dollari



Uso del mezzo per distanza

55%

40%

25%

meno di 2 km

tra 2-10 km

oltre 10 km

30 milioni

Valore delle vendite in Italia della mobilità elettrica portatile (l'«e-boards market»: monopattini, hoverboard, segway e monowheel) tra giugno 2018 e maggio 2019

202.700

Gli e-board venduti in Italia online o nella grande distribuzione organizzata e specializzata (esclusi quindi i piccoli negozi e le vendite alle aziende di sharing)

23.500

I monopattini elettrici venduti in Italia negli ultimi 12 mesi: +73% in volume rispetto all'anno passato con un incremento del fatturato di quasi 5,78 milioni di euro

24%

Segmento del monopattini all'interno degli e-board: so un anno fa era speso al 6%, dunque in netta espansione

ZE



“

La direttiva che ci hanno dato per ora è: tolleranza

UN VIGILE MILANESE



nella micromobilità. «E i monopattini elettrici sono la risposta a questa esigenza, perché sono green, economici, efficienti, facilissimi da usare e divertenti. Sono il mezzo ideale per chi deve percorrere tratti più lunghi, senza problemi di code e parcheggi».

Senza scomodare ancora paragoni con le città americane, dove circa 70 monopattini su 100 sono legati allo sharing e dove la percorrenza media di uno spostamento di micromobilità è di 4 km, in una realtà ormai evoluta come Milano, dove si può comunque circolare solo nella zona della circoscrizione interna, l'utilizzo dello sharing ha ormai soppiantato quello privato, che resta prioritario nelle altre realtà. I costi? Con Helbiz ogni viaggio costa un euro all'accensione più 15 centesimi per ogni minuto di viaggio. Complessivamente, prezzi ancora non per tutti. «Quelli attuali si spiegano con la manutenzione 24 ore su 24 che garantiamo, a partire dalla ricarica

SHARING

Due addetti al servizio sharing di Milano, sul furgone per il riposizionamento dei monopattini.

quotidiana», prosegue Paella. «In futuro si dovrà cercare un'integrazione con le aziende pubbliche, per esempio chi acquisterà un biglietto di tram, bus o metro potrà poi usufruire di dieci minuti gratis di monopattino»

IL CODICE E IL DECRETO

Al fenomeno della micromobilità elettrica, strettamente legato all'ultimo anello della catena degli spostamenti urbani, una settimana prima della tragedia parigina il decreto 229 firmato quasi due mesi fa dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli ha cercato di ovviare alla mancanza di norme: mancanza assoluta visto che i monopattini e gli altri e-board (monoruota, e-skateboard, segway...) non sono contemplati dal Codice della strada e dunque utilizzarli su suolo pubblico è tecnicamente fuorilegge. In risposta al decreto non sono mancate le critiche, in particolare per l'obbligo di indossare, di sera e di notte, giubbetto o bretelle retroriflettenti ad alta visibilità. «E i ciclisti, allora? Perché loro non dovrebbero vestirli?», è la replica dei gestori dello sharing al provvedimento governativo. E qui la questione sembra difficile da risolvere in fretta. «Imporre le pettorine significa aver scritto una legge tanto per farlo...».



«La direttiva che ci hanno dato, per ora, è: tolleranza», ci spiega un agente della Polizia locale di Milano, di gran lunga la città più popolata/assediata da questi mezzi composti da pedana con un manubrio imperniato, freni, due ruote e un motorino. E batterie al litio che, nei modelli più evoluti, essendo due, portano a un'autonomia di utilizzo fino a 50 km. Ogni Comune dovrà adesso recepire le direttive del decreto anche in relazione alle proprie dimensioni, perché un conto è circolare in monopattino a Milano e un

MENO DI 5 KM
In Italia quasi la metà degli spostamenti in monopattino è inferiore ai 5 chilometri.

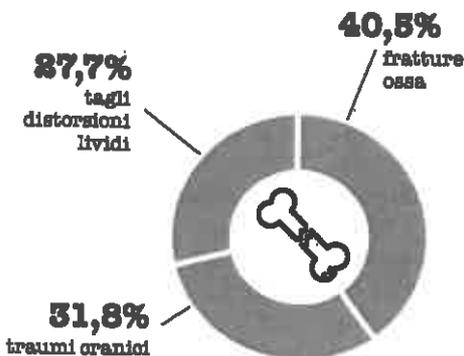
altro a Ferrara. In base alle decisioni dei singoli sindaci, più di una società di sharing deciderà l'entità e i tempi dell'investimento sulla flotta. «Mi è capitato già di vedere persone circolare contromano oppure a zig zag», prosegue il vigile. «E ahimé, io da alcuni mi sono già beccato dei vaffa...».

VEICOLI A MOTORE: -17%
«Circa il 45% degli spostamenti che si effettuano in Italia sono sotto i 5 km», spiega Massimo Ciuffini, coordinatore dell'Osservatorio Sharing Mobility

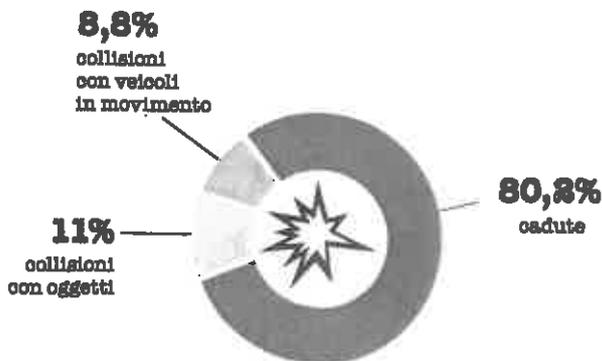
che, in un passaggio del suo report 2018, evidenzia l'inevitabilità del processo di trasformazione dei nostri spostamenti: «La massa media di veicoli a motore è diminuita del 17 tra il 2015 e il 2018, aprendo scenari interessanti da questo punto di vista con l'arrivo dei monopattini in circolazione». Quel -17% appare come un patrimonio da non disperdere. E grazie ai monopattini potrà essere ripinguato. Così potremo dire di essere sulla strada giusta. O sul marciapiede...

QUANTO SONO PERICOLOSI I MONOPATTINI ELETTRICI?

LE LESIONI PIÙ COMUNI

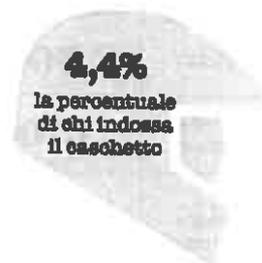


GLI INCIDENTI PIÙ COMUNI



UTILIZZO DEL CASCO

Secondo uno studio della Uela, soltanto il 4,4% degli utilizzatori di monopattini elettrici usa il casco.



Il direttore risponde



MARCO TARQUIMIO

«Poco chiaro» l'alt alla pubblicità dell'azzardo L'Agcom: ecco perché il divieto non è attuato

Gentile direttore, desidero portare un contributo di chiarezza rispetto ad alcuni articoli pubblicati dal suo giornale sul tema del divieto di pubblicità dei giochi con vincita in denaro stabilito dall'articolo 9 del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, ("Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese"), convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n. 56. Vorrei innanzitutto sgombrare il campo da possibili equivoci quanto al tema di principio e alla sua importanza. Agcom non sottovaluta il problema dei rischi e, soprattutto, dei costi sociali legati al gioco d'azzardo e al suo abuso e siamo fortemente concentrati sull'obiettivo di far rispettare – per quanto di nostra competenza – le norme che, sull'argomento, si sono avvicinate e sovrapposte nel tempo. Per conseguire questo obiettivo, tuttavia, non basta stabilire un sacrosanto principio, ma occorre poi calare questo principio (il divieto della pubblicità) nel mondo reale e conferire chiarezza e univocità al suo perimetro oggettivo e al suo ambito soggettivo, senza trascurare l'essenziale questione che, se una norma di legge come quella recante il divieto fa espressamente salve le norme precedenti che quel divieto non prevedevano, si crea un corto circuito logico che richiede equilibri regolamentari intesi a conferire ragionevolezza e sistematicità al quadro d'insieme. Agcom si è così trovata a dover mettere insieme e dare un senso a differenti disposizioni di legge, sforzandosi in sede interpretativa di rendere applicabile e efficace il divieto introdotto, anche attraverso una proficua interlocuzione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Peraltro, abbiamo proprio in questi giorni inviato al Governo una segnalazione con la quale abbiamo messo in luce i numerosi persistenti

problemi e suggerito degli indirizzi in vista di una riforma organica del settore. Chiarito in termini generalissimi il quadro delle problematiche, desidero ora dare qualche risposta più puntuale alle critiche che, per il tramite del suo giornale, sono state rivolte ad Agcom. Ecco, dunque, alcune sintetiche osservazioni che mi sento in dovere di portare all'attenzione dei suoi lettori: 1) Agcom è intervenuta sul tema del divieto di pubblicità dei giochi con vincite in denaro non di sua iniziativa, ma perché richiesta dal Legislatore. 2) Le linee guida non vanificano e non aggiornano il principio di legge, ma tentano di stabilire un organico dispositivo regolamentare idoneo a dare effettiva applicazione a quel principio. 3) La nozione di pubblicità che il nostro ordinamento riconosce e che Agcom applica – peraltro risalente a una disposizione comunitaria – è una nozione rigorosamente codificata nella sua natura e nei suoi presupposti. L'aver inteso distinguere, con le nostre linee guida, tra pubblicità e informazione non costituisce un "gioco di parole", né risponde a logiche elusive, ma, al contrario, persegue l'obiettivo di dare effettiva attuazione al principio di legge. 4) Non risponde al vero che Agcom abbia ascoltato e interloquuto unicamente con le società concessionarie che offrono i servizi di gioco e con i loro studi legali. Abbiamo effettuato una pubblica consultazione e audito tutti i soggetti che ne hanno fatto richiesta. 5) È d'altra parte vero che i tempi della consultazione, partita il 10 di dicembre, sono stati effettivamente brevi. Tuttavia non abbiamo in nessun modo inteso come tassativi tali termini e abbiamo acquisito e valorizzato tutti i contributi, ivi compresi quelli pervenuti oltre i termini. Peraltro, quanto alla lamentata assenza di alcuni specifici contributi, segnalò che alcuni

soggetti, persino sollecitati a farlo, hanno ritenuto di non intervenire. 6) Nel momento in cui Agcom postula proporzionalità, equilibrio e ragionevolezza nell'attività di interpretazione e applicazione delle norme in esame, intende farsi carico dell'apparente contraddizione esistente tra l'esercizio di una attività economica data in concessione dallo Stato e dunque del tutto lecita e gli eccessi della comunicazione commerciale relativa a questa attività. Evitando il paradosso che il rigore della disciplina si traduca in un beneficio per il gioco illegale. Distinguere tra pubblicità e informazione risponde precisamente a questo obiettivo. 7) Da ultimo, osservare che le industrie del settore del gioco d'azzardo non avrebbero la copertura costituzionale del principio di libertà d'impresa di cui all'articolo 41 Cost., in quanto prive del requisito di utilità sociale, è in contraddizione (ed è compito del Parlamento sanare eventualmente questa contraddizione) con la circostanza che dette imprese, al pari di molte altre nei più disparati settori, agiscono in un mercato legale e regolamentato e in regime concessorio. In qui la posizione di Agcom. Vorrei aggiungere, a titolo strettamente personale, che considero la lotta al disagio sociale determinato dall'uso e dall'abuso dei giochi con scommesse in denaro, un preciso dovere delle istituzioni. Il divieto assoluto di pubblicità, in tal senso, mi trova personalmente favorevole. Tuttavia, se l'intento del Legislatore è quello del contrasto più rigoroso alle derive del gioco d'azzardo, è necessario poter disporre di norme chiare e univoche per dare effettività e coerenza al divieto di pubblicità. Cordialmente

Angelo Marcello Cardani
presidente Autorità
per le garanzie nelle comunicazioni

Grazie, gentile presidente Cardani, per il suo intervento in forma di lettera in replica agli approfonditi articoli di informazione e di commento che in queste settimane abbiamo dedicato all'incretinoso caso della vasta vanificazione del divieto di pubblicità dell'azzardo che era stato stabilito nel cosiddetto Decreto Dignità. Prendo atto della sua raffinata argomentazione, ma, soprattutto, mi fa piacere poter registrare il suo personale, ma non per questo meno autorevole, favore al «divieto assoluto di pubblicità» dell'azzardo. Sta di fatto, però, che il divieto che doveva diventare operativo in questi giorni purtroppo resta fermo solo sulla carta e nelle dichiarazioni rese dal vicepremier, e ministro proponente, Luigi Di Maio. Non desidero entrare nel merito delle argomentazioni che lei usa (e che confermano, tra l'altro, che l'Agcom ha proceduto a passo di carica e ascoltando solo alcuni). Ma non posso nasconderle che continuo...

e in tanti continueremo – a trovare inaccettabile e scandaloso che, in forza del regolamento varato dall'Autorità garante da lei presieduta in collaborazione con l'Agenzia dei Monopoli, si consenta ancora nel nome di «proporzionalità, equilibrio e ragionevolezza» la prosecuzione di tanta parte della formalmente vietata pubblicità dell'azzardo, al quale per di più sono state addirittura imposte carnicia e bretelle da «informazione». Se capisco bene, presidente, lei imputa tale scandaloso esito a una non sufficiente chiarezza e univocità delle norme predisposte e varate dal Governo e convertite in legge dal Parlamento. Beh, devo dirle che negli ultimi 15 anni ho dovuto assistere, da cronista e da cittadino, a diverse – ma tutte alla fine inesorabilmente uguali – operazioni di svuotamento delle norme che, via via, si è cercato di concordare e stabilire per frenare il dilagare dell'azzardo. Per quel che vale il mio parere, è proprio questo ritornante, impressionante e persino ar-

rogante potere di interdizione della lobby dell'azzardo e dei suoi sostenitori nell'Amministrazione pubblica che lascia esterrefatti. Così come la constatazione che chi è concessionario dei Monopoli statali in questo specifico settore riesce da anni a farsi confondere ai più diversi propositi una cavillosa pseudo-legalità *contra legem* o, comunque, a sterilizzare le norme sgraziate. Che tristezza! E che vergogna... Ricambio il suo cordiale saluto e auguro a lei e ai suoi colleghi di doversi misurare presto con l'applicazione di una disposizione normativa lapidaria, di pochissime e inaggraviabili parole: «Vietato fare pubblicità all'azzardo». Come un semplice e perentorio «Vietato fumare». L'esempio del fumo dico che si può fare se si vuole. Si può sanare che è «Vietato riempire di fumo la testa degli italiani per svuotarne le tasche». Lo si faccia e basta, senza tante chiacchiere. Governo e Parlamento battano un colpo.

Dalla parte del mare Il Salone sarà ecologista

Non solo barche: nella kermesse di Genova una serie di iniziative dedicate alla salvaguardia degli Oceani

Il 19 settembre apre a Genova il 59° Salone Nautico. Saranno passati cinque mesi e 8 giorni dall'11 aprile e dalla seconda edizione della Giornata del Mare. Istituita l'anno scorso con il nuovo Codice della Nautica, la Giornata del Mare promuove nelle scuole, recita il Decreto: iniziative al fine di sviluppare la cultura del mare inteso come risorsa di grande valore culturale, scientifico, ricreativo ed economico. Esattamente quello che fa il Salone Nautico, punto di riferimento di un settore che in Italia dà lavoro (dati fondazione Symbola - Ucina Confindustria Nautica) a 184.000 persone e vale (dato 2018) poco meno di 12 miliardi di fatturato facendo della nautica il quarto settore economico del Paese.

Salute

Un settore che, oltre che con il mercato, deve confrontarsi col problema globale della difesa del mare e in generale dell'ambiente. E al Salone tutti quanti hanno a che fare con il mare si ritrovano per presentare le proprie novità, ma anche per fare il punto sulla salute, sulle ricerche e sui possibili interventi. Come i porti turistici presenti al Salone che, nell'ambito del progetto LifeGate PlasticLess, hanno installato i Seabin, i bidoni-aspiratutto galleggianti che possono raccogliere dall'acqua un chilo e mezzo di rifiuti al giorno e 500 all'anno. Durante il Salone saranno poi assegnati riconoscimenti ambientali come le Stelle Blu del Mediterraneo di Lega Ambiente che monitora 300 porti e pubblica i dati della

di **Emilio Martinelli**

campagna Sentinelle del mare, promossa da Confindustria e che chiede a tutti gli appassionati di effettuare rilevazioni da condividere con i ricercatori universitari. Iniziativa simile all'Operazione Delphis dell'associazione Battibaleno che al Salone fornirà i risultati del 23° monitoraggio della presenza

lungo le nostre coste di mammiferi marini. Sarà questo uno dei tanti appuntamenti del ricco palinsesto di eventi e incontri sul mare che si terranno al Breitling Theater (uno degli sponsor del 59° Salone Nautico), che sostiene Ocean Conservancy nella difesa dei mari. Stesso impegno di The Ocean

Race, il giro del mondo a tappe e in equipaggio presente al Salone con due barche dell'ultima edizione (Genova si candida a tappa dell'edizione 2021-2022) e che organizza il convegno Ocean Summit. Al Salone, accanto a cantieri con scafi di tutti i tipi sempre più dotati di motorizzazioni ibride

e ai costruttori di motori elettrici c'è anche chi, come One Sails, realizza vele con un tessuto composito che richiede il 66% in meno di emissioni di CO2 rispetto a un tessuto tradizionale. O il Cantiere del Pardo che con l'Università di Bologna studia nuovi materiali per costruire barche in vetroresina

che, quando saranno smaltite, avranno un basso impatto ambientale.

Bottiglie

Oppure Grohe, azienda del settore idrosanitario che al Salone Nautico di cui è sponsor offrirà al pubblico, gratis, l'acqua che può essere prodotta, direttamente dal rubinetto di casa, dal suo sistema di trattamento Grohe Blue eliminando così la scorta di bottiglie di plastica. Anche perché, dice il WWF, ogni anno, soltanto nel Mediterraneo, finiscono 570 mila tonnellate di plastica: che al cambio fanno 33.800 bottiglie di plastica in mare ogni minuto che passa. Meglio allora fare qualcosa. Magari, cominciando proprio dal 59° Salone Nautico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ

“Il nemico numero uno è l'ignoranza”: il Mondo in Piazza raggiunge Trento per parlare di accoglienza e integrazione

Nello spazio del Sas, vista la pioggia, si sono alternati al microfono i vari rappresentanti delle realtà coinvolte nell'iniziativa. Cgil, FaRete, Atas, Acav, Forum trentino per la pace e i diritti umani, Comunità islamica del Trentino-Alto Adige hanno raccontato le loro esperienze. In mattinata anche il Dolomiti ha partecipato a un incontro sulle notizie e l'informazione



CAMBIO DI PROSPETTIVA

Di Davide Leveghi - 28 luglio 2019 - 14:44
Condividi

TRENTO. Cgil, FaRete, Atas, Acav, Forum trentino per la pace e i diritti umani, Comunità islamica del Trentino-Alto Adige. Sono queste le realtà che nell'ultimo incontro del progetto *Il Mondo in piazza*, organizzato da 460 parallelo- L'atlante delle guerre e dei conflitti del mondo si sono presentate al pubblico.

Un'iniziativa nata dall'urgenza di contrastare le fake news che inondano il dibattito pubblico sull'immigrazione e l'accoglienza, raccontate come “invasione” e “assedio”, mostrando alla cittadinanza il lavoro, le fatiche e le soddisfazioni del mondo associazionistico impegnato in questo settore. Una serie di eventi attraverso cui l'Atlante ha portato nelle piazze i grandi temi del dibattito internazionale, apportando tappa dopo tappa complessità e nuovi temi.



L'EVOLUZIONE DELL' EMIGRANTE

ilflaunatore 2019

Dopo una mattinata all'insegna degli incontri, con la mostra sulla guerra in Libia di **Fabio Bucciarelli**, il dibattito in piazza alla presenza del direttore de *Il Dolomiti* **Luca Pianesi** e del giornalista **Luca Andreazza**, di **Claudio Bassetti**, presidente del CNCA ed ex presidente della SAT, moderato da **Elia Gerola** e con i disegni di **Flavio Rosati**, ed un pomeriggio tra i giochi della Uisp, le associazioni si sono presentate. *Il Mondo in Piazza* s'è dimostrato uno sforzo importante, come detto dal direttore responsabile **Raffaele Crocco**, per tornare a “confrontarci nelle piazze, a vederci, ad annusarci”, senza chiudersi in bolle che impediscono la comunicazione e il confronto, isolandoci dalla realtà.

Con il patrocinio del Comune di Trento, presente attraverso il vicesindaco e assessora alle politiche sociali **Mariachiara Franzoia**, la presentazione delle associazioni è avvenuta nello spazio archeologico del Sas, in virtù del peggioramento nel pomeriggio delle condizioni meteorologiche. Primo a parlare è stato **Andrea Grosselli**, uno dei segretari confederali della Cgil Trentino.

“**Il mondo del sindacato- ha detto- è collettore di tante storie, anche d'integrazione.** Quando si parla del mondo, infatti, il sindacato ce l'ha in casa, contenendo al proprio interno quasi tutte le nazionalità, le culture, le diversità”. Accompagnato dalla proiezione di un video, utile a “comprendere le differenze incarnate da lavoratori e lavoratrici”, Grosselli ha sostenuto come le differenze non apportino solo problemi e difficoltà, ma soprattutto ricchezza ed opportunità.

Fresca la polemica sulla cooperazione internazionale, il segretario Cgil ha usato questa situazione come esempio di una logica distorta che mettendo prima gli interessi dei trentini finisce in realtà per togliere a tutti, trentini in testa, competenze e risorse. “**Con la decisione di destinare il famoso 0.25% del bilancio prima dedicato alla cooperazione internazionale a delle agevolazioni ai trentini, si è finito per togliere a tutti**”. E a subirne le conseguenze sono in primis le tante associazioni con tanti volontari trentini impegnati nel settore.



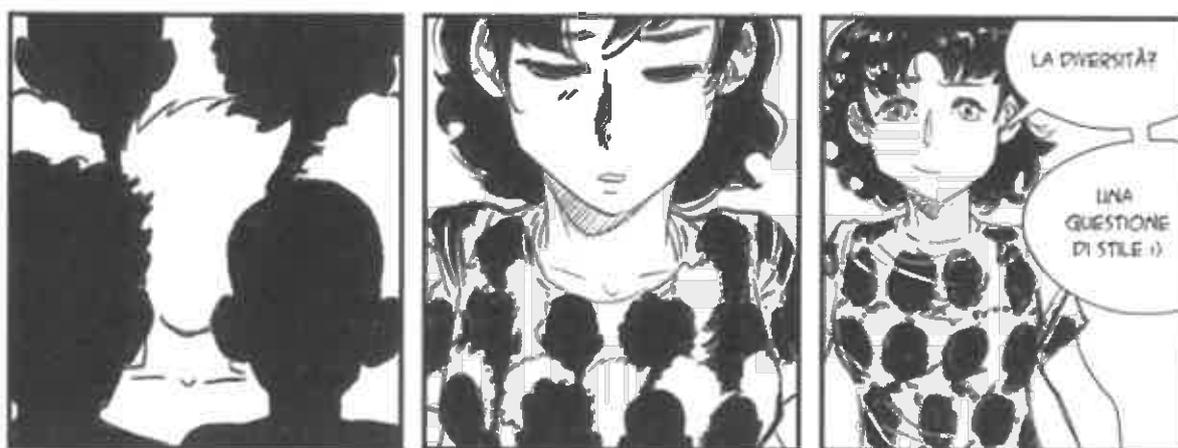
ilFavante 2019

Tra queste, la realtà di FaRete, insieme di 67 associazioni del sociale e della cooperazione internazionale costituita nel giugno scorso con l'idea di rappresentare le organizzazioni e fare da coordinamento con la politica. È la vicepresidente **Francesca Anzi**, alla luce del taglio dei fondi, ad esprimere la naturale preoccupazione del settore: **“Crediamo che la scelta di abolire lo 0.25% presenti un'immagine del Trentino chiuso a riccio, interessato a coltivare i rapporti con l'esterno solo quando fa comodo al proprio tornaconto. Così si va contro la nostra storia, contro la nostra tradizionale solidarietà”**.

E FaRete, particolarmente, rappresenta questa visione d'un Trentino solidale. **“Sono 800mila in 28 paesi le persone raggiunte nel mondo dai nostri progetti, 84mila le ore di volontariato. Promuoviamo percorsi nelle scuole, sul territorio, cercando di coinvolgere e raggiungere nei progetti anche i trentini e il resto degli italiani. Qui si rischia di mettere seriamente fine a competenze e professionalità che hanno fatto della nostra provincia un faro riconosciuto internazionalmente nella solidarietà”**. Ha infine concluso: **“Togliendo questa percentuale simbolica si vuole distruggere un'idea di mondo. Lo 0.25 è una percentuale simbolica. Cercheremo e stiamo cercando il dialogo con la Giunta affinché non si distrugga il valore e l'umanità dei nostri progetti”**.

Legato alle istituzioni, invece, il Forum per la pace e i diritti, che per bocca della vicepresidente **Katia Malatesta** ha presentato il proprio programma evidenziando l'importanza dei temi della lotta ai discorsi d'odio, dei muri e dei diritti. **“Noi come Forum siamo nati nel 1991 per decreto provinciale per fare da ponte tra le istituzioni e il mondo delle associazioni. Quest'anno proponiamo un percorso incardinato in temi vari, che rappresentano però le grandi sfide della nostra epoca”**. Se il primo evento, un laboratorio sul contrasto ai discorsi d'odio, si è concluso positivamente- nonostante la scarsa presenza di politici (quil'articolo), **“inferiore a quanto auspicavamo”**-, la call for projects **“Quali diritti?”** cerca di **“valorizzare ciò che nasce autonomamente dal mondo delle associazioni, mentre il progetto “1989-2019. Il muro di ieri, i muri di oggi” tenta di cercare la collaborazione e la coopartecipazione in vista di una serie di eventi per il prossimo autunno.**

L'occasione per "ritornare fra le persone" garantita dall'evento è stata apprezzata anche da chi, l'associazione Acav, lavora per dimostrare come **esistano nel mondo diversi approcci alle questioni dell'accoglienza e delle migrazioni molto più intelligenti dei muri e delle chiusure dei porti**. È la direttrice **Elena Bozzarelli** a presentare il **modello ugandese**, nato dall'idea di un paese che ha vissuto drammaticamente il profugato e ha elaborato una legge che dando alle comunità ospitanti le risorse per formare i **migranti, giunti in gran numero dal Sud Sudan in guerra, elude il rischio di trasformarli in un problema**. "L'accoglienza è l'occasione per essere comunità, l'opportunità, se considerata con razionalità, di creare pace e connessioni con chi, una volta finite le circostanze che lo tengono lontano da casa, vuole ritornare nel proprio paese".



11 novembre 2019

In ambito trentino è Atas, a breve in vista del proprio trentennale e rappresentata dal presidente **Emiliano Bertoldi**, a trattare la questione accoglienza. "Siamo in un mondo in cui la modalità di relazione col prossimo è l'esclusione- ha detto-. L'accoglienza è funzionale ad un mondo più inclusivo, tanto che il nostro slogan è "Per stare bene tutti". Aprendoci a tutti, quindi, stranieri e trentini, poiché straniero è chi si sente tale".

È la **narrazione delle migrazioni e dell'inclusione a essere falsata**. I dati parlano chiaro: la maggioranza di immigrati sono europei, oltre il 70% cristiani e più del 50% donne. Altro dunque che le bestie nere assatanate dalla brama di possedere la donna bianca o di farsi saltare in aria in nome di Allah. "C'è un problema di comunicazione- incalza Bertoldi-, e l'Italia da questo punto di vista assomiglia sempre più ad uno stadio con i fronti contrapposti. Il Mondo in Piazza serve a rompere questi fronti".

In conclusione, è intervenuto anche un rappresentante della Comunità islamica trentina, "autoinvitatasi" all'iniziativa. "Abbiamo ritenuto doveroso partecipare oggi- ha affermato l'imam **Aboulkheir Breigheche**- in quanto si deve richiamare l'attenzione su una realtà, quella dell'immigrazione mussulmana, spesso strumentalizzata. Noi con la nostra associazione, tra tante difficoltà e sacrifici, siamo stati accolti e accogliamo; facciamo informazione su chi siamo, diamo conoscenza sulle nostre attività e sulla

nostra presenza, assistiamo chi arriva e chi ha bisogno. La nostra missione continua, anche ora che è più difficile. Il nemico numero uno è l'ignoranza, il rispetto e la conoscenza reciproca la chiave”.

Beach Volley: Uisp e VolleyEstate, binomio vincente

DI GIAMMARCO GRAZIANO

L'obiettivo è di organizzare tornei e circuiti di pallavolo sulla sabbia che si adattino alle esigenze dei tesserati UISP, e che non precludano la partecipazione a nessuno

CON "UISP AL MARE" PALLAVOLO TUTTO L'ANNO!

Di Giammarco Graziano

Lo scorso 14 luglio, presso il Lido Bella Vista di Nettuno, location di assoluta eccellenza, si è svolto il primo dei tornei programmati per il circuito "UISP AL MARE".

Gli eventi sono promossi dal Comitato Territoriale UISP Lazio Sud/Est (Castelli R. – Frosinone) e dalla Associazione Volley Estate, di cui è responsabile Davide Garzi.

Compito degli Enti di Promozione Sportiva (EPS), a maggior ragione di UISP, il più longevo e prestigioso, oltre a quello con più tesserati, tra gli EPS a livello nazionale, è la promozione dello sport in tutte le sue forme, sociali e ricreative. L'intento dell'innovativo circuito lanciato dal Comitato castellano e il suo principale obiettivo – sottolinea il responsabile del "Settore Estate", Davide Garzi – *"è di avvicinare i nostri tesserati, e non solo, ad uno sport come il beach volley che di norma si considera di competenza di professionisti. Il nostro compito è creare tornei e circuiti che si adattino alle esigenze dei partecipanti, senza preclusioni per nessuno. In definitiva organizzare dei tornei che vadano nella direzione dello 'Sport per tutti', autentico assioma dell'UISP dall'inizio della sua storia, lunga più di 70 anni"*.

L'innovativo circuito promosso da Uisp e Volley Estate si propone di coniugare la tradizionale pallavolo indoor ed il beach volley, in pieno spirito Uisp, andando incontro alle esigenze di chiunque voglia partecipare. Sono in programma tornei che sono definiti di 'pallavolo sulla spiaggia', a cui partecipano squadre miste composte da 4 atleti, due donne e due uomini. In definitiva l'idea, che gli organizzatori si augurano possa essere sempre più vincente, è, come afferma ancora Garzi *"di unire il Misto di successo della pallavolo indoor di UISP, al divertimento di una giornata al mare"*.

Il circuito "UISP AL MARE", è stato lanciato in via sperimentale, con successo, nella corrente stagione, e ha suscitato l'entusiasmo dei tesserati UISP di Roma e Lazio Sud/Est che vi hanno partecipato. Alessandra Smoljko, storica dirigente

della squadra amatoriale di Roma Associazione Duemila12, attraverso Davide Garzi ha inteso ringraziare la UISP per l'organizzazione di una manifestazione che sta iniziando a far conoscere una bellissima realtà ai suoi soci. A giudizio della dirigente romana si tratta di *“una giornata al mare di divertimento e pallavolo semplicemente perfetta, in una struttura di Nettuno splendidamente organizzata, e con tanti campi a disposizione. Erano molti anni che mancavo e sono già pronta per il prossimo torneo. È davvero tutto perfetto. A parte il fatto che nell'ultimo torneo siamo arrivati solo terzi...”* ha concluso ironizzando la dirigente di Associazione Duemila12.

Il torneo prosegue nei prossimi mesi, l'ultima tappa è prevista per l'8 settembre, *“e sarà sicuramente una festa e un grande successo – profetizza il responsabile dell'organizzazione Davide Garzi – che aggiunge – con una partecipazione, ne siamo certi, sempre più numerosa”*.

Soddisfazione è stata espressa anche dai dirigenti del Comitato UISP Lazio Sud Est, a partire dal presidente Orlando Giovannetti, che ha auspicato per il *“Settore Estate”*, *“lo stesso entusiasmante successo che ha ottenuto la pallavolo, e che come la pallavolo possa diventare un fiore all'occhiello del nostro Comitato”*.

Il Responsabile della Struttura di Attività Pallavolo di UISP Lazio Sud Est, Mariano Priori, ha tenuto a sottolineare come *“tra la Struttura Pallavolo e il neonato ma già brillante “Settore Estate” vi sia una stretta collaborazione, che ci auguriamo si trasformi in breve tempo in una forte sinergia, propedeutica a fare sì che la nostra attività di pallavolo, e non solo, vada a coprire l'intero arco temporale della stagione, dal primo settembre al 31 agosto”*. Il dirigente ha inoltre ringraziato Garzi e il *“Settore Estate”* *“per la grande competenza dimostrata negli scorsi anni e confermata nell'occasione, e allo stesso tempo per l'umiltà con cui si sono dedicati a questo nuovo, importante impegno, in pieno spirito UISP”*.

Di concetti analoghi si è fatto promotore il responsabile della Commissione Gare Pallavolo di UISP Lazio Sud/Est, Giammarco Graziano, il quale si augura *“che il “Settore Estate” della pallavolo rappresenti un momento di unione tra i Comitati, visto anche il suo unicum nel Lazio”*, ed esprime la convinzione che *“attraverso una collaborazione paritetica fra Comitati che hanno lo stesso fine e lo stesso spirito, si possano valicare molte barriere altrimenti difficili da oltrepassare”*.

Bravissime le atlete del Rollerblot al Trofeo Uisp

28 Luglio 2019

Vercelli – Importanti risultati per il Team Rollerblot al Trofeo Promozionale Uisp. In primis bisogna dire che già il numero delle atlete che hanno rappresentato il sodalizio è un numero importante, infatti le pattinatrici che sono scese in pista tra applausi e molta emozione sono state 33, poi bisogna parlare dei risultati che ciascuna di loro è riuscita a conquistare, perché sono stati ben dodici le atlete che sono salite sul podio.

Nelle rispettive categorie di appartenenza hanno vinto l'oro Serena PaucarPeralta, Priscilla Castelletti e Isabella Ameglio, mentre sul secondo gradino del podio sono salite LayraCaldera, Giada Antiga, Sveva Schiavi e Marta Bosco. Ad occupare con il bronzo la terza posizione Clara Padovese, Giulia Venosi, Alice Martinelli, Nikole Castronovo, Beatrice Curioni. A ridosso del podio con la quarta posizione in classifica troviamo Noemi Pergola, Anita Portafoglio, Rebecca La Farciola ed Elisa Provera.

Il quinto posto lo ottengono Giada Della Torre, Nicole Giolo, Sabrin Charaabi e Fiamma Sepe, anno 2014, una tra le più piccole partecipanti al Trofeo. Si guadagnano la sesta posizione Isabella La Farciola, Viola Barbero, Carolina Rastello, Vittoria Follia, Vanessa Viesti, Vittoria Opezzo e Lucrezia Conti, quattro anni, la più giovane pattinatrice dell'intera giornata.

Settimo posto per Emma Bricco, ottavo per Alessia Vicari e Cassandra Conti, nono per Carlotta Robione, decimo per Arianna Merlo e undicesimo per Deanna Doraci.